



Con gioia corresponsabili della creazione

Carissimi, un saluto affettuoso a tutti voi che con passione e amore vi siete dimostrati sensibili a questo appuntamento importante per la vita della nostra Associazione, il Congresso del Movimento Lavoratori; grazie poi al nostro Assistente, don Fabiano, con cui abbiamo iniziato il nostro percorso e a don Maurizio che ne ha preso il testimone, ai membri dell'équipe del Movimento e a tutta la Presidenza Diocesana, che in questo triennio ha incoraggiato e accompagnato il cammino del Movimento.

Si chiude un triennio. Ogni tappa raggiunta necessita di una verifica, di un discernimento personale e comunitario su quanto siamo riusciti ad essere associativamente *protagonisti*, passatemi il termine, della storia non solo nostra, ma della vita di tutta la realtà diocesana e territoriale.

È stato un triennio che doveva dare stabilità al Movimento, cosa non semplice e non priva di fatiche e che forse siamo riusciti a fare. Insieme all'Équipe, con cui ci scusiamo per le poche volte con cui ci siamo confrontati, data la complessità delle nostre vite personali e le varie difficoltà con cui abbiamo dovuto fare i conti, abbiamo provato a dare corpo e spessore nella nostra Associazione a questo Movimento.

La tematica che abbiamo voluto darci per questo congresso mette in evidenza tre parole chiave che tracciano un percorso sicuramente di analisi del triennio appena passato e un percorso di prospettive per quello che si apre.

La **gioia** sta caratterizzando l'intera vita della chiesa universale, sulla scorta di quanto Papa Francesco sta portando avanti. Sia l'enciclica *Evangelii Gaudium* che la successiva *Laudato sii*, ma anche l'esortazione post sinodale *Amoris Letitia* stanno connotando sempre più una chiesa non solo in uscita ma anche una chiesa della gioia, una chiesa che fa della gioia una sua esperienza fondamentale.

Gioia e missione stanno diventando le traiettorie lungo cui il disegno della Chiesa di Francesco si sta delineando con chiarezza e profezia.

In questa ottica, quella della missionarietà gioiosa, durante questo triennio, abbiamo iniziato a proporre delle iniziative che potessero entrare nella vita ordinaria del Movimento:

- la **Pasqua del Lavoro**, esperienza di ascolto e preghiera sul mondo del lavoro nei luoghi del lavoro: piccole imprese, industrie e aziende ci hanno accolto con piacere e con una certa curiosità, abbiamo sperimentato così ogni lunedì santo cosa volesse dire portare Cristo e la sua Chiesa lì dove l'uomo lavora e vive, iniziativa sicuramente da confermare e potenziare.

- la **festa di San Giuseppe Lavoratore**, celebrata a livello diocesano, interdiocesano o regionale, e la **Veglia di preghiera del primo maggio** come momento di riflessione aperta all'intera associazione per rivedere la nostra idea di lavoro alla luce del messaggio di San Giuseppe custode di Gesù e laico dedito alla famiglia, al lavoro e alla vita della comunità.

- la proficua collaborazione con il Progetto Policoro nelle rispettive équipe e in occasione del Bando di Progettazione Sociale "Riammagliamo la speranza" vincitore del Concorso proposto dal MLAC nazionale (ringraziando Angelo Congedo e salutando la nuova Animatrice di Comunità Serena Merico).

- le attività del **Settore Adulti** di AC, di cui il Movimento è a pieno titolo parte integrante e qualificata, antenna all'interno dell'AC di quanto accade fuori nel mondo del lavoro.

È poca cosa? Non lo sappiamo, ma il nostro obiettivo rimane ancora quello di far passare l'idea che il MLAC non è una costola dell'Associazione, non è un movimento vicino all'AC, ma dentro l'AC, è parte integrante dell'Associazione; e che essa quindi vive in prima persona quanto fatto proprio dal Movimento.

La formazione dell'Équipe Diocesana, è un percorso solo agli inizi e dovrà trovare nel corso del prossimo triennio maggiore slancio e maggiore concretezza; un primo passo a questo riguardo è stato proporre insieme a Caritas Idruntina e all'Ufficio di Pastorale sociale un percorso formativo alla luce del compendio della Dottrina sociale della Chiesa. Abbiamo già vissuto il primo anno di questa iniziativa, vivremo al termine di questa esperienza assembleare il secondo anno. Anche se poco frequentato è stato certamente utile e importante per la nostra formazione siamo stati guidati da don Mirko Lagna (V. Direttore di Caritas Idruntina e Direttore dell'Ufficio di Pastorale Sociale) che qui ringrazio a nome di tutti per il prezioso lavoro che ha svolto.

Come più volte abbiamo letto nell'*E.G.*, vero piano e programma pastorale di questo pontificato, si sente la necessità e l'urgenza di una nuova evangelizzazione del sociale, facendo riferimento al Compendio della dottrina sociale della Chiesa come strumento utile e significativo per chi volesse immettersi nel grande mare del sociale e del lavoro.

Questo mi dà lo spunto anche per evidenziare l'attenzione che l'Ufficio Diocesano di Pastorale sociale, ha riservato al Movimento rendendolo partecipe e protagonista delle settimane sociali organizzate in diocesi in questi anni, vedi l'incontro sulla *E.G.* e poi sulla *Laudato sii*. Questa collaborazione credo che sia non solo utile e significativa ma direi anche vitale per il Movimento perché rappresenta un momento qualificato e importante per la nostra Chiesa e per il nostro Movimento.

Il momento formativo sul compendio è nato soprattutto dall'invito di Papa Francesco a tutti i fedeli: *"Usciamo! Usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una*

Chiesa malata per la chiusura”. Per uscire è necessario formarsi per essere sempre cittadini e cristiani credibili capaci di dare senso e volto a quel Gesù che ci invita ad essere collaboratori del suo disegno di salvezza.

L'altra categoria che abbiamo voluto usare nel tema congressuale è la **corresponsabilità**. E nella dimensione lavorativa questa categoria assume ancora di più il valore aggiunto che dovrebbe avere nella vita di un laico cristiano. Il lavoro rappresenta veramente l'agorà ideale per vivere e sperimentare la corresponsabilità. Tutti noi lavoratori viviamo sulla nostra pelle questa dimensione, nel nostro lavoro quotidiano viviamo profondamente questa dimensione. Perché il lavoro non è solo frutto del lavoro personale fine a se stesso, bensì il risultato di un lavoro di squadra che dà frutto solo se è vissuto in tale dimensione, dà poco frutto il lavoro fatto dal singolo senza interazione con la realtà e con i compagni di cordata.

Per noi laici di AC poi la corresponsabilità è la cartina al tornasole che dà senso e valore a tutto il nostro operare nella chiesa e nel mondo. Questo è affermato chiaramente e più volte soprattutto nel Decreto Conciliare *Apostolicam Actuositatem*, documento di grande apertura riguardo al ruolo dei laici all'interno del Popolo di Dio e della loro azione nel mondo per la realizzazione del disegno di Dio sull'intera umanità.

Ciascuno, infatti, secondo la propria condizione, sarà co-responsabile dell'attuazione della vocazione ecclesiale a cui è stato chiamato nel Battesimo, e attraverso il suo servizio accrescerà la sua santità e quella dell'intero Popolo di Dio.

La corresponsabilità nel mondo del lavoro si potrebbe anche declinare su alcune questioni care al Papa e alla dottrina sociale della chiesa che trovano ampia riflessione sia nella *Evangelii Gaudium* che nella *Laudato sii*, come l'inclusione sociale, l'integrazione dei poveri, la pace e il dialogo sociale. Sono alcune priorità ed urgenze che anche nella nostra realtà ormai incalzano la Chiesa e i cristiani e che il MLAC nel prossimo triennio potrebbe mettere a tema per avviare una riflessione dando all'associazione e a tutta la chiesa alcune chiavi di lettura chiare per essere sempre più cristiani *in uscita* attenti alle ferite dell'uomo, membri attivi di quella Chiesa *ospedale da campo* tanto desiderata da Francesco.

La terza categoria della nostra tematica congressuale è **la creazione**. Ovvero la collaborazione all'opera creatrice di Dio. Il lavoro come mezzo e strumento per divenire collaboratori del Creatore. Il Papa nella *Laudato sii* ci consegna una sfida epocale, proteggere la nostra casa comune. Che altro non è che la sollecitudine del Papa ad unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale. L'umanità, tramite il lavoro di ognuno, ha la capacità di collaborare per costruire la casa comune. Chiediamoci: il nostro lavoro è strumento per la crescita e conservazione della creazione? Quanto i poveri, i disoccupati, coloro che non cercano più lavoro sono presenti nelle nostre riflessioni? Credo, anche alla luce di quanto il Papa ci suggerisce, che il lavoro dignitoso per tutti è antidoto alla povertà, è preconditione di uno sviluppo integrale della persona e della società, è indice di sostenibilità e di inclusione.

Al paragrafo 93 della *Laudato sii*, il papa afferma: *oggi, credenti e non credenti sono d'accordo sul fatto che la terra è essenzialmente una eredità comune, i cui frutti devono andare a beneficio di tutti. Per i credenti questo diventa una questione di fedeltà al creatore, perché Dio ha creato il mondo per tutti. Di conseguenza ogni approccio ecologico*

deve integrare un prospettiva sociale che tenga conto dei diritti fondamentali dei più svantaggiati. Credo che questo breve riferimento all'enciclica basti per individuare quale deve essere il nostro impegno di lavoratori al servizio del bene comune.

Siamo nel periodo di Natale, il tempo in cui annunciamo a tutti l'evento più importante della storia della salvezza: l'incarnazione del figlio di Dio. Nel prologo del Vangelo di Giovanni leggiamo l'attività creatrice di Dio come Parola divina: "la Parola si fece carne". Cristo si è inserito nel cosmo condividendone il destino fino alla croce. A partire dall'Incarnazione il mistero di Cristo opera in modo nascosto nella storia. Questo può diventare, deve diventare il senso del nostro lavoro, operare dal di dentro in modo nascosto.

Fin qui quello che è stato; il Congresso rappresenta però l'occasione utile e qualificata per fare il punto sulla situazione presente e per pensare insieme e progettare come continuare il cammino con nuovo entusiasmo e nuove energie. Per noi di AC le tappe triennali sono punto di arrivo e nello stesso tempo di ripartenza verso traguardi che forse non siamo stati capaci di raggiungere, sempre con lo sguardo rivolto in avanti, senza perdere la speranza di formare un'associazione al passo coi tempi, in grado di dare risposte concrete alle esigenze della comunità cristiana.

Questo tempo, se lo viviamo con passione e generosità, è tempo di grazia per rafforzare i legami associativi tra le generazioni presenti in AC, tempo favorevole per promuovere la nostra AC nel territorio.

Quali potrebbero essere alcune linee di impegno per il prossimo triennio? Innanzitutto riproporre con maggiore entusiasmo le attività ordinarie del movimento di cui dicevo all'inizio.

- Proporre a tutte le associazioni parrocchiali, in modo particolare al settore Giovani, il MLAC come occasione per un AC in uscita, evidenziandone l'aspetto missionario.
- Una collaborazione più intensa e programmatica con l'Ufficio di Pastorale sociale e del lavoro.
- Continuare e rendere permanente la scuola sulla dottrina sociale della Chiesa.
- Attenzione maggiore alle giornate di progettazione sociale proposte dal MLAC Nazionale.
- Una collaborazione più significativa con il Progetto Policoro, facendolo conoscere a tutta l'AC.

Concludiamo questa relazione innanzitutto con alcuni grazie:

alla presidenza Diocesana sempre attenta alla vita del MLAC, che con il settore Adulti ci ha preso per mano accompagnandoci in questa avventura;

a tutti quei soci che puntualmente erano presenti alle nostre iniziative;

e con un auspicio:

possa il MLAC diventare veramente quel lievito capace di portare frutto all'intera famiglia dell'AC, siamo coscienti di essere alla frontiera però la bellezza e la difficoltà dei luoghi di frontiera possono arricchire non solo tutti noi ma anche la Chiesa e l'AC.

Auguriamo veramente di cuore ai nuovi segretari che prenderanno il nostro posto di essere più bravi di noi portando il MLAC nel cuore dell'Azione Cattolica, rendendolo parte viva del tessuto associativo, capace di essere segno e strumento di quella missionarietà che è il tratto essenziale dell'Azione Cattolica in uscita.

Grazie a tutti e buon lavoro